

flash

## BASKET

Reggio Calabria sogna i play off  
Battuta Metis Varese 100-71

Grande festa al Palapentimele dove la Corsa Tris Reggio Calabria ha regalato al suo pubblico un altro piacevole e meritato momento di felicità in questa regular season. Ancora è lontano il sogno play-off, ma le ambizioni di approdo alla fase finale del campionato appaiono sempre più confortate da prestazioni in crescendo. Il quintetto di Lardo ha colto il successo contro una delle squadre più forti del campionato, la Metis Varese. Punteggio finale di 100-71.



## Sorprese e conferme: da Melbourne a Sepang la Ferrari sugli scudi

Michael Schumacher: «Il campionato è lungo, tutto può ancora succedere». Interesse per giovani emergenti

SEPPANG Si cambiano gli emisferi, da quello australe si passa all'equatore torrido della Malesia, ma le parole restano sempre le stesse: Schumacher, Ferrari. Ancora loro, sempre loro. Inesorabili come computer, ineluttabili come verità quale che sia il tempo. Così come già a Melbourne anche nel caldo torrido di Sepang il campione tedesco e la F2004 si sono dimostrati semplicemente i più forti. Nelle qualifiche del Gp della Malesia Schumi ha conquistato la 57/a pole della sua carriera e per la terza volta consecutiva in due giorni ha abbassato il record della pista: 1'33"074, un tempo migliore di 6 decimi di quello ottenuto dal sorprendente Mark Webber con la Jaguar, ma di oltre 1" più basso di Williams,

McLaren, Renault. Lo stesso Schumacher, perfezionista come è, si è detto per una volta contento di ogni dettaglio: «Un giro perfetto. Ma perché è la macchina che è andata benissimo». Secondo la critica, ma anche secondo gli avversari, la Ferrari sta «uccidendo» il Mondiale. «Io non credo che si debbano leggere le cose in questo modo - ha detto Schumi - perché se i nostri avversari non riescono ad avere prestazioni migliori il problema è tutto loro. Forse gli altri non hanno fatto il set up come il nostro, oppure hanno strategie diverse, oppure hanno commesso degli errori. Questo non lo so. Io so solo che noi cerchiamo di lavorare al meglio». Il sorriso di Michael e di tutta la scuderia è radioso perché dalla

Malesia un dato è emerso in modo inequivocabile: le prestazioni delle gomme Bridgestone, che lo scorso anno pativano il caldo, sono state eccellenti.

Quanto agli avversari, Schumacher ha avuto parole di elogio per Webber, accanto a lui in griglia di partenza, nella sua prima fila della carriera: «È sicuramente un avversario da prendere in considerazione». Nello stesso tempo Schumi si è detto dispiaciuto per il testa-coda di Alonso. Allora, con lo spagnolo ultimo in griglia e con BMW e McLaren lontane un 1", si capisce la forza di questa Ferrari, considerando che l'unico vero avversario di Michael è Barrichello, che, in griglia, è in seconda fila col 3° tempo.

## Zabel a braccia alzate, Freire lo beffa

Milano-Sanremo, in volata è primo lo spagnolo. Quarto Petacchi, solo ottavo Bettini

Gino Sala

Cipollini a cinque minuti  
caduti Bartoli e Rebellin

Ordine d'arrivo della 95ª edizione della Milano-Sanremo, km. 294, prima prova della Coppa del Mondo di ciclismo: 1) Oscar Freire (Spa/Rabobank) in 7h11'23" alla media oraria di km. 40,892; 2) Erik Zabel (Ger) s.t.; 3) Stuart O'Grady (Aus) s.t.; 4) Alessandro Petacchi (Ita) s.t.; 5) Max Van Heeswijk (Ola) s.t.; 6) Igor Astarloa (Spa) s.t.; 7) Romans Vainsteins (Let) s.t.; 8) Paolo Bettini (Ita) s.t.; 9) Miguel Martin Perdiguer (Spa) s.t.; 10) Peter Van Petegem (Bel) s.t.; 11) Erik Dekker (Ola) s.t.; 12) Mirko Celestino (Ita) s.t.; 54) Danilo Di Luca (Ita) s.t.; 59) Alexandre Vinokourov (Kaz) s.t.; 63) Filippo Pozzato (Ita) a 9"; 66) Frank Vandenbroucke (Bel) a 20"; 109) Mario Cipollini (Ita) a 5'40"; 120) Michele Bartoli (Ita) s.t.; 168) Davide Rebellin (Ita) a 11'03"; 184) Graeme Allen Brown (Aus) a 20'21". Partiti 194, arrivati 184.



Sul traguardo di Sanremo Zabel esulta, ma Freire (a sinistra) riesce a superarlo sul colpo di reni

SANREMO (IMPERIA) Poveri noi, devo dire a conclusione della novantacinquesima Milano-Sanremo vinta dallo spagnolo Freire con un guizzo in extremis ai danni del tedesco Zabel. Al terzo posto c'è l'australiano O'Grady, quarto un Petacchi che si spegne negli ultimi metri, soltanto ottavo Bettini, nel plotone dei ritardatari Cipollini; perciò tirando le somme la mia delusione è completa. Non tanto perché siamo di fronte ad un verdetto che riporta a galla i forestieri, quanto per l'andamento della corsa che a lungo, troppo a lungo, si è rifugiata in un tran tran deludente. Visto cosa succede quando non si osa, quando si lascia al solo Bettini il compito di tirar fuori le castagne dal fuoco?

Bettini non era al meglio, non era quello dello scorso anno visto sulla Cipressa e il suo allungo sul Poggio non ha generato distacchi. A questo punto molti avranno sperato in un Petacchi irresistibile in volata, ma lo spezzino non ha dimostrato di avere le gambe per aggiudicarsi una gara di trecento chilometri. Petacchi ha ricevuto dai compagni di squadra la miglior assistenza possibile, ma non essendo un «finisseur», non possedendo le qualità di un Freire e di uno Zabel, si è visto sconfitto al termine di una prova che si era messa come lui aveva sperato.

Il mio voto alla Sanremo di ieri è negativo. Se è vero che non si può chiedere sempre a Bettini il massimo risultato, se devo complimentarmi con Celestino per il suo tentativo nella discesa della Cipressa, se Bartoli e Rebellin sono stati bloccati da una rovinosa caduta, io resto del parere che è un brutto segnale quando il tutto termina con 62 corridori ingobbiti sul manubrio. Ciò significa che si è pedalato all'insegna dei marcamenti, che i direttori sportivi avevano impartito ai loro tesserati

disposizioni prudenti, a conti fatti tattiche nemiche dell'inventiva. Insomma, lasciatemi ribadire la mia preferenza per la Sanremo disputata all'insegna del coraggio e della fantasia.

Dirò di più. Dirò di aver augurato ai cinque garibaldini di giornata

di mettere nel sacco un gruppo sornione, pigro, per niente preoccupato dal ritardo accumulato. Avevo infatti aperto il taccuino coi nomi di due spagnoli (Barredo e Tauler), di un francese (Portal), di un belga (Dierckxssens) e di un neoprofessionista di casa nostra (Tomi) che pro-

cedevano con un buon ritmo raggiungevano un vantaggio massimo di 16'40".

Ebbene, vedere il trentanovenne Ludo Dierckxssens all'attacco era un piacere, era la dimostrazione di quanto paga la serietà e l'applicazione anche quando l'età si fa sentire. Sta il fatto che proprio Ludo era l'ultimo ad arrendersi. Una fuga, la sua, durata 200 chilometri, un esercizio esemplare, che fa testo per chi vuole imparare e crescere.

A conti fatti è stata una Sanremo modesta nel suo contenuto a tale da far meditare atleti e tecnici.

A me pare che in molti è scomparsa la voglia di lottare. Si va in cerca di dualismi che probabilmente hanno cessato di essere tali se pensiamo ad un Cipollini troppo avanti negli anni per competere con Petacchi.

Certo, sarebbe ingiusto sottovalutare un Freire che ha ottenuto ciò che voleva, cioè una perla da affiancare ai due titoli mondiali già conquistati. Una stretta di mano anche per il tedesco Zabel, elemento che ha mancato di un soffio il quinto trionfo. Noi abbiamo Bettini e non è poco. Abbiamo Simoni e Garzelli per le corse a tappe, ma principalmente si avverte il bisogno di nuovi talenti, di ragazzi ben dotati sotto ogni aspetto.

Qualcuno dirà che mi lascio andare, che sono eccessivamente critico, ma non è che la Sanremo del 2004 dia adito a buone speranze. Risultato a parte è il modo di correre che non mi piace perché non è figlio dei buoni insegnamenti. Per crescere e per vincere bisogna azzardare, bisogna far tesoro degli errori commessi. Per tutti il nemico principale deve essere il ciclismo a tavolino, il chiudersi in tattiche suicide. Sento dire che non sono più i tempi per adattarsi a pesanti sacrifici, ma è un ritornello che detesto, che non fa scuola, che distrugge invece di costruire.

## i commenti

Lo sprinter della Fassa:  
«Sentivo le gambe dure»

SANREMO (IMPERIA) «Sono deluso non posso nascondere. Alla fine avevo le gambe dure ed ero un po' affaticato, d'altronde abbiamo fatto la salita della Cipressa e del Poggio molto forte». Alessandro Petacchi, una volta giunto sul viale Roma

con il gruppo compatto ed il treno della Fassa Bortolo lanciato, forse sperava di fare il colpaccio nella prima prova di Coppa del Mondo, ma alla fine si è dovuto accontentare soltanto di un quarto posto. «Nello sprint sono partito quando mancavano circa 180 metri - racconta - ma con la strada che saliva leggermente mi sono piantato nel finale. Comunque, nonostante tutto, oggi mi sono reso conto che un giorno questa corsa potrà vincerla».

Quel giorno, invece, è arrivato per Oscar Freire Gomez, due volte Campione del mondo, che da un anno corre per la olandese Rabobank. Una vittoria conquistata con l'astuzia, oltre che con un potentissimo colpo di reni, ai danni di Zabel

che già festeggiava a braccia alzate. «Bisogna provarci fino all'ultimo, perché le corse si vincono solo dopo che hai tagliato il traguardo» commenta soddisfatto dedicando la vittoria alle vittime dell'attentato di Madrid, come aveva già fatto nella Tirreno-Adriatico. «Ma questa è molto più bella - ricorda Freire - Ed è per una tragedia che non si può dimenticare. Spero che in qualche modo possa aiutare». La delusione invece è stampata negli occhi di Zabel: «Credevo di aver vinto. Poi ho capito di aver fatto una fesseria - dice il tedesco - Ma per me è come se avessi vinto lo stesso, perché avevano detto che ero finito. Ed invece il modo in cui ho superato Petacchi dimostra che non è vero. Per me questa è quasi una vittoria».

RUGBY Sei Nazioni, l'Irlanda vince la sfida con l'Italia 19-3. Inghilterra-Galles 31-21

## Il vento del nord piega gli azzurri

Franco Berlinghieri

È stato il tempo, nel match del «Sei Nazioni» giocato ieri, a fare la differenza tra Irlanda e Italia. A Dublino era pieno inverno: scrosci di pioggia e temperatura rigida. La forza del vento gelido proveniente dal Mare Celtico era tale che le folate alzavano ogni ciuffo d'erba del campo di gioco. A stento gli atleti riuscivano a stare in piedi. L'ovale, comunque calciato, ritornava sempre indietro. I passaggi alla mano diventavano, ogni volta, vere e proprie scommesse. Il Lansdowne Road, il più vecchio stadio di rugby in circolazione, strapieno, non riesce a coprire nessuno dall'intemperie. Si rivive un clima che ti riporta ai tempi del dilettantismo e crea emozioni d'antiche ed epiche battaglie: mischie, placcaggi, tuffi in meta.

Iniziano gli inni e fa effetto vedere stretti l'uno all'altro i giocatori dell'Eire e dell'Uster. Il rugby è difatti l'unico sport dove la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord giocano assieme. La nazionale del «trifoglio» arriva al match con l'Italia dopo il clamoroso successo di Twickenham (contro i campioni del mondo inglesi) che gli ha spalancato la chance di aggiudicarsi il 6 Nazioni 2004. Ha fretta di liquidare

la pratica azzurra. Il sorteggio di campo la favorisce subito: parte a favore di vento. L'Italia è subito schiacciata nella sua metà campo. I calci difensivi riportano l'ovale indietro: bisogna difendersi con il pacchetto di mischia, chiudere ogni spazio e aspettare il secondo tempo. Per trenta minuti la difesa azzurra è una linea «Maginot»: pronta a chiudere ogni attacco degli «Irish» che incominciano a spazientirsi. La squadra allenata da John Kirwan fa valere il suo pacchetto di mischia e controlla con ordine i più quotati irlandesi. Peccato che al 18° minuto un'indisciplinata di gioco priva l'Italia del suo tallonatore Fabio Onagro (espulsione momentanea per 10 minuti): Anche con un uomo in meno, gli azzurri tengono testa ai «XV del trifoglio». Poi alla mezz'ora arriva la giocata «pazza e insensata» di Carlo Festuccia (subentrato momentaneamente nel ruolo di tallonatore). A cinque metri dalla linea di meta italiana lancia l'ovale in touch senza alcun cenno d'intesa con i suoi compagni e lo lancia nelle mani della seconda linea irlandese O'Kelly che ringrazia per il gentile dono e realizza in meta. A quel punto gli azzurri si smarriscono e subiscono la seconda segnatura con il capitano irlandese O'Driscoll: un

fortissimo tre-quarti capace d'accelezioni fantastiche e di cambi di direzione funambolici. Il primo tempo si chiude sul 12-0. Quando si riprende a guerreggiare, c'è una sorpresa: il vento cala. È una sfortuna per gli azzurri che perdono un bel vantaggio. Osano, attaccano, riescono a violare la meta avversaria ma oggi non è giornata. Il tre-quarti azzurro Denis Dallan (un provetto tenore d'opere liriche) è solo dentro la linea di meta irlandese. È più facile sbagliare, ma «stecca» e si fa scivolare l'ovale in avanti. Non sbaglia, invece, l'ala Shane Horgan che nelle stesse condizioni di Dallan realizza la terza meta irlandese. Per gli azzurri arrivano solo tre punti per un calcio piazzato. Il finale è 19-3. L'Italrugby, contro la più forte del Torneo, ha confermato forza e freschezza atletica, un buon dispositivo difensivo e poi cuore, coraggio, voglia di battersi fino all'ultimo minuto. È una squadra giovane che deve fare ancora esperienza ma con potenzialità di crescita. Nel Torneo in corso ha già vinto un match; sabato prossimo a Cardiff - contro il Galles - può ripetersi. Sarebbe una conclusione gloriosa e storica per il rugby azzurro. Nel secondo match della giornata l'Inghilterra ha battuto il Galles 31-21.

Un incontro  
gastronomico  
per la sicurezza  
alimentare

con i responsabili delle associazioni  
dei consumatori e degli agricoltori  
e con i media, per l'istituzione dell'Agenzia  
Nazionale per la Sicurezza Alimentare

coordinano:

Annalaura Rosati

Autonomia Tematica  
Agricoltura, Alimentazione,  
Ambiente di Roma

Anna Ciaperoni

Istituto Consumatori e Utenti

partecipano:

Francesco Baldarelli

Resp. nazionale Agricoltura dei  
Democratici di Sinistra

Nicola Zingaretti

Segretario dei Democratici di  
Sinistra di Roma

Roberta Agostini

Resp. femminile dei  
Democratici di Sinistra di Roma

Antonella Cantaro

Resp. femminile dei  
Democratici di Sinistra della  
Regione Lazio

Augusto Battaglia

Deputato DS, relatore sulle  
proposte di legge di istituzione  
della Agenzia per la sicurezza  
alimentare

Daniela Valentini

Assessore al commercio del  
Comune di Roma

Ivana Della Portella

Presidente della Commissione  
Ambiente del Comune di Roma

Roma, lunedì 22 marzo 2004, ore 12  
Florovivaistica del Lazio, via Appia Antica, 172

GLI ARGOMENTI  
UMANIPENSARE IL MONDO NUOVO  
mensile di politica e culturaDirettore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi  
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Michele Magno,  
Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Riccardo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

## L'ALTERNATIVA C'È

In questo numero:

I due fronti del riformismo

Editoriale

L'alternativa c'è

di Andrea Margheri

Tempo reale

I rapporti fra banca e impresa

La fossina della speculazione

di Silvano Andriani

Da Cancun a Mumbai

Gli intoccabili e la politica

di Piero Sansonetti

L'abbandono della politica dei redditi

Un'Italia più diseguale

di Michele Magno

Controcorrente

Dibattito sul socialismo

La dura lezione dei fatti

di Napoleone Colajanni

Giustizia: una riforma necessaria

Ma la destra

attacca l'autonomia

di Anna Finocchiaro

Giustizia: la separazione delle carriere

La bilancia pende per il no

di Elvio Fassone

Costituzione e pluralismo dell'informazione

I padri dell'art.21

di Fabrizio Barzanti

Letteratura, arte,

scienze umane

Duecento anni dalla morte del filosofo

Perché non possiamo

non dirci kantiani

di Fulvio Papi

La lingua araba e il sapere contemporaneo

La condizione

di una rinascita culturale

di Luca Balesstrieri

Osservatorio internazionale

Uno studio: ebrei in Europa

Gli scomparsi

di Gianni Cozzi

Diario da Mumbai

L'altra faccia del mondialismo

di Nuccio Iovene

Osservatorio sociale

Il territorio indiano

Via libera alla speculazione

di Roberto Cassini

Scuola: Germania e Italia

Confronto sul tempo pieno

di Tiziana Prina

Note a margine

Concretezza

di Miriam Mafai

I falsi della finanza

creativa e i conti reali

di Giorgio Macchiotti

Vogliono lo scampo

della Repubblica

di Enzo Roggi

Il Paese dell'odio

di Enzo Roggi

Caro direttore...

di Giancarlo Codrignani

Picconate: il governo

privatizzato dei lavori pubblici

di Luigi Pinchiarglio

Editoriale Il Ponte

DAL 20 MARZO NELLE PRINCIPALI

EDICOLE DI MILANO,

ROMA, BOLOGNA, FIRENZE, PISA

3

2004